

Salerno-connection: usura e camorra su pub e ristoranti

Undici arresti per gestione e appalti dei locali
Coinvolto anche consigliere dei Ds

di Enrico Fierro

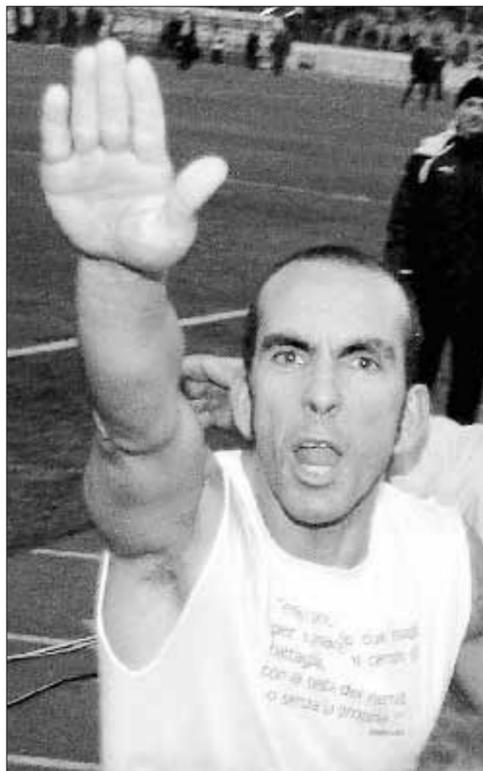
UN GIRO DI USURA che ha strozzato commercianti, piccoli imprenditori e professionisti. Milioni di euro reinvestiti in locali, ristoranti, bar alla moda tra Roma e Salerno. È il cuore di una inchiesta condotta dalla Direzione investigativa antimafia che ha portato a

undici arresti e dodici avvisi di garanzia. Tra gli arrestati imprenditori e gestori di locali, un ispettore di polizia e un consigliere comunale. Si tratta di Vincenzo Bove, 38 anni, avvocato e organizzatore di noti ristoranti e caffè alla moda tra la città campana e la Capitale.

Eletto nella lista «Progressisti per Salerno», iscritto ai Ds, per quattro anni è stato delegato alla «movida». Il deus ex machina, dicono in città, del fenomeno che porta in città ogni week-end migliaia di giovani che accorrono per divertirsi. Un grande busi-

ness per la «banda degli usurai», che reinvestiva i profitti delle attività di usura proprio nei locali. Lo «089» e «Il Caffè dell'amore» a Salerno, ma anche il notissimo «Sant'Eustachio», di Roma, a pochi passi da Piazza Navona. Per la Direzione antimafia era proprio Bove, grazie al suo ruolo di consigliere comunale, a facilitare l'ottenimento di licenze per i locali. Gli inquirenti sono anche convinti che la camorra salernitana non fosse estranea al business. Tra gli arrestati, infatti, c'è Pietro Selvino, ritenuto del clan Tempesta di Anagni. Il sindaco della città, Mario De Biase, dei Ds, in una nota «auspica che Bove possa riuscire a dimostrare l'estraneità ai fatti contestatigli». Ma per Salerno e la sua amministrazione questa è l'ennesima bufera giudiziaria. La prima è scoppiata il 6 dicembre scorso, quando la procura della

Repubblica ha inviato dieci avvisi di garanzia per abuso e falso. Al centro dell'inchiesta la costruzione di 480 alloggi e le varianti al piano regolatore. Nell'inchiesta finiscono De Biase, l'ex assessore all'urbanistica, tecnici e funzionari del Comune e imprenditori. I magistrati sequestrano i conti bancari dell'associazione politico-culturale «Sud Europa», ispirata dall'ex sindaco della città Vincenzo De Luca, oggi deputato Ds. Perquisiscono i locali alla ricerca di collegamenti tra il mondo imprenditoriale e i vertici della politica. «Significati dei legami esistenti tra i privati e i pubblici amministratori, è da ritenersi l'esistenza di una associazione denominata "Sud Europa", i cui soci, accanto all'imprenditore edile Pietro Postiglione, sono soggetti che ricoprono o hanno ricoperto importanti cariche istituzionali all'interno del Comune di Salerno», scrivono i pm nel decreto di perquisizione. «Ho ricevuto un avviso di garanzia, ma non vedo nulla di rilevante», ha detto De Biase. E intanto scoppia uno scandalo nello scandalo: i computer della procura sono stati violati da un hacker interessato a conoscere i segreti dell'inchiesta. Un fascicolo è stato già inviato al Consiglio superiore della magistratura e al ministro Castelli.



Paolo Di Canio durante l'ultimo derby Foto Roberto Tedeschi/Ansa

Infibulazione, la Camera dice sì alla legge

Ok della Camera alla legge che vieta la mutilazione genitale femminile. Il testo, che ora deve tornare al Senato per la terza lettura, stabilisce pene fino a 12 anni per chiunque pratici l'infibulazione e altri interventi del genere, con un aggravamento della pena se il soggetto in questione è un minore. Soddisfatta la Df Franca Bimbi che ha parlato di «una buona notizia in un periodo in cui le donne hanno subito molti attacchi, dal no alle quote rosa alla messa in discussione della legge 1940». «L'opposizione ha votato a favore -ha spiegato Franca Bimbi- perché nella legge la lotta contro le mutilazioni genitali femminili si collega alle garanzie costituzionali di autodeterminazione delle donne, native ed immigrate». Ma, ha concluso la parlamentare, «resta il rammarico per il non accoglimento dell'asilo, ovvero dello status di rifugiata, per le donne che intendano sottrarsi alle pratiche di mutilazione: un impegno per la prossima legislatura e per il governo dell'Unione».

Berlusconi: «Di Canio? È un bravo ragazzo»

Il premier «assolve» il calciatore laziale
La Mussolini: anch'io farò il saluto romano

di Luigi Benelli / Roma

SQUALIFICATO, MA RIBILITATO. Alessandra Mussolini tende una mano a Paolo Di Canio, anzi, il braccio intero e teso. Il saluto fascista o «romano» come lo definisce

il numero 9 laziale è costato un turno di squalifica al calciatore e una multa di 10mila euro in quanto «evocativo del regime fascista». Anche Berlusconi lo «assolve»: «È un bravo ragazzo, ma un po' esibizionista». Il giocatore era stato chiaro: «Questa volta voglio essere difeso dalla società altrimenti mi incazzo veramente». Ma a difenderlo ci ha pensato la Mussolini: «Quello che sta capitando a Di Canio è vergognoso, è una cosa strumentale. Vuol dire che comincerò anch'io a fare il saluto romano in tutte le sedi», dice la leader di Alternativa Sociale, annunciando un gesto di «solidarietà politica». La nipote di Benito Mussolini si dice «indignata» per la decisione del giudice sportivo della Lega calcio. Per la Mussolini il saluto del giocatore è un «gesto di appartenenza», una «scelta di libertà di opinione». «Altrimenti - aggiunge - dovremmo abolire tutti i simboli politici, compresi il pugno chiuso e la falce e martello». Insomma, piena solidarietà anche dal mondo politico anche se Di Canio è «il primo che dice fuori la politica dagli stadi, ma tutta la politica, non una parte sì e una parte no». Parla di «sentenza

politica» e promettere «lo rifarò sempre». Solidarietà anche da Azione Giovani e dalle associazioni Area e Porta del Sud. Carlo De Falco, dell'Esecutivo nazionale di AG sposta l'attenzione su «pericolose simbologie come i pentacoli o falci e martello» e attacca «l'atteggiamento politico della Federcalcio». Proprio nel giorno in cui la politica entra a braccio teso nel mondo del calcio, a Bolzano otto giovanissimi naziskin sono stati arrestati. Il Ros dei Carabinieri, ha smantellato un'organizzazione a delinquere dedicata alla discriminazione etnico-razziale. Si chiamava Suedtiroler Kameradschaftsring e ai vertici c'erano dei ventenni. Sono 41 gli indagati, tra cui il consigliere provinciale Andreas Poeder dell'Union fuer Suedtirol, il partito che si batte per l'autodeterminazione dell'Alto Adige.

Decapita la moglie, uccide il figlio. Poi muore d'infarto

Tragedia familiare a Roma. Un uomo di 67 anni, Domenico Tartaglia, ha ucciso nel sonno la moglie Patrizia e figlio Fabio, 25 anni, affetto da disagi psichici. Poi è morto d'infarto nella sua auto: il corpo è stato trovato domenica. Ieri la scoperta dei cadaveri di madre e figlio: i carabinieri li stavano cercando per comunicare il decesso del capofamiglia. L'uomo aveva lasciato in casa un biglietto disperato.

Italia. Immagini e storia
1945/2005

ledonne

In edicola
il sesto volume



12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità